

e 5 luglio 1882, n° 875, serie 3ª. (Spesa ripartita), lire 63,834,990.

Ripeto che sono ventotto gli oratori iscritti su questo capitolo; in conseguenza raccomando a tutti la sobrietà nel parlare.

L'onorevole Basteris ha facoltà di parlare.

Basteris. Obbediente all'invito dell'onorevole presidente, io riprendo il discorso al punto in cui l'ho lasciato, cioè alla mia prima interrogazione rivolta alla cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e che consiste nel domandare quale esecuzione abbia avuto l'articolo 10 della legge 5 luglio 1882, se cioè si siano fatti gli studi per nuove ferrovie necessarie alla difesa dello Stato.

Io dichiaro fin d'ora che alle risposte che sarà per darmi l'onorevole ministro, io non intendo di replicare, poichè, se sono desideroso di conoscere come procedono gli studi della difesa dello Stato, mi riconosco incompetente a discuterne, e lascio questo compito ad altri oratori intelligenti e competenti della materia, se lo crederanno opportuno.

Io penso però che, pur provvedendo allo studio di nuove linee necessarie alla difesa dello Stato, è urgente che il Governo rivolga tutta la sua attività, tutta la sua energia agli studi, all'esecuzione delle ferrovie che sono già decretate dal Parlamento e consacrate da leggi.

Tra queste io ne ricordo una che è di poca estensione, ma di grandissimo momento sotto l'aspetto della difesa militare; intendo parlare della linea Ceva-Ormea. È questa una linea finora molto disgraziata, e che si direbbe nata sotto l'influsso di una maligna stella. È lontano dalla mia mente di fare in proposito querimonie e recriminazioni, considerando specialmente che querimonie e recriminazioni sarebbero postume e non condurrebbero ad alcun utile risultato.

Mi limito quindi unicamente a presentare a questo proposito all'onorevole ministro dei lavori pubblici una domanda di schiarimento, e ad indirizzargli nel tempo stesso una preghiera.

Ma perchè s'intenda la ragione, così dello schiarimento come della preghiera, io devo presentare un breve cenno dei fatti.

La ferrovia Ceva-Ormea, mercè il generoso concorso di quattro comuni che fecero l'offerta del decimo, ottenne d'essere compresa nel primo riparto delle somme destinate alla costruzione delle ferrovie complementari. Veramente la somma assegnata a quella ferrovia non era molto lauta, poichè fu l'infima di tutte le somme destinate a quello scopo; in ogni modo però, per quanto esigua, era sufficiente a fare gli studi e compiere il progetto.

A tale effetto venne costituito in Ceva un ufficio

tecnico autonomo, composto d'un ingegnere-capo e d'un ingegnere aiutante, e più tardi d'un altro ingegnere.

Ora io dirò alla Camera una cosa molto grave, ed è che sono ormai trascorsi tre anni, ed il progetto dei primi cinque chilometri di questa ferrovia non è ancora compiuto.

Io so che un progetto di cinque chilometri tempo fa è stato rassegnato al Consiglio superiore dei lavori pubblici, so che il Consiglio vi ha proposto molte modificazioni, ma non so che queste modificazioni siano ancora state approvate. La cosa, lo ripeto, mi pare molto grave.

Debbo però riconoscere che sul finire dello scorso anno, il Ministero ha preso un provvedimento molto provvido, col sopprimere quell'ufficio tecnico e coll'affidare la direzione dei lavori ad un funzionario assai intelligente ed operoso, il quale in breve tempo ha fatto un progetto che si attende di vedere quanto prima approvato.

Io ringrazio di questo l'onorevole ministro, e nello stesso tempo lo prego di voler dire quando finalmente questi progetti potranno essere approvati, e di volere così colla sua parola rassicurare quelle popolazioni, le quali da tanto tempo attendono il beneficio di questa ferrovia.

Ho detto più sopra che la strada Ceva-Ormea, quantunque non misuri che la lunghezza di 34 chilometri, ha una importanza militare di non poco momento. Io ho già difeso questa opinione nella Camera con un altro discorso, e non ripeterò quel che allora dissi.

So bene che l'opinione mia individuale non avrebbe molto peso; ma alla mia opinione si unisce un'autorità la quale non può essere contrastata.

L'anno scorso, quando si discuteva la legge sulle modificazioni relative alle linee complementari, la benemerita Commissione che si occupò dello studio di quella legge, si diede assai pensiero delle linee relative all'interesse militare di difesa del nostro confine, e trovò che vi era un fondo di 65 milioni destinato alle ferrovie, il cui esercizio era stato affidato a società private. Quindi la Giunta, avendo in pensiero di destinare quel fondo per accelerare le costruzioni di interesse militare, si rivolse al ministro della guerra e gli domandò che presentasse un elenco delle strade complementari le quali, a suo avviso, avessero un carattere d'urgenza, pei bisogni militari.

L'onorevole ministro della guerra presentò questo elenco diviso in tre categorie secondo la maggiore o minore importanza delle strade, e secondo la maggiore o minore urgenza che c'era acchè